

Vergognosa montatura poliziesca contro i tre docenti della facoltà di Architettura

Zevi, Quarone e Marini denunciati perché hanno difeso gli studenti

Apologia di reato è l'accusa - Hanno sottoscritto un comunicato di solidarietà con i giovani La denuncia della Lega dei diritti dell'uomo

Tre professori della facoltà di architettura, Bruno Zevi, Ladislav Quarone e Roberto Marini sono stati denunciati dalla polizia per aver difeso pubblicamente gli studenti. La notizia è stata data dal notiziario mensile «I diritti dell'uomo» della Lega italiana dei diritti dell'uomo nel supplemento numero 2 del mese di maggio.

A quale deliberazione faccia riferimento la denuncia non è precisato dalla Lega, ma è stata la polizia a rendere noto il testo incriminato. Nel manifesto i tre docenti, preso atto dei numerosi arresti, mandati di comparizione, perquisizioni anche a carico di studenti della facoltà di architettura affermano che «di fronte all'insostenibile situazione universitaria, al permanere di strutture arcaiche, autoritarie, inefficienti, culturalmente sterili, la rivolta studentesca è pienamente giustificata e l'occupazione delle facoltà costituisce un'arma che, seppure illegale sotto il profilo giuridico, è moralmente legittima come strumento di pressione diretto ad accelerare, con una decisa espressione delle volontà dal basso, i lentissimi tempi delle procedure parlamentari».

Il documento prosegue affermando che una prolungata occupazione e del sabotaggio degli esami e delle attività didattiche sono senz'altro dannosi per gli studenti e in definitiva, per il comune obiettivo di un rinnovamento radicale delle strutture universitarie. Tuttavia aggiunge il documento «esse non possono essere considerate reato e questo tanto più inquadrandolo l'occupazione romana nel panorama nazionale e internazionale delle agitazioni studentesche». Per tale motivo - osservano

Gli universitari chiedevano la soppressione della prova di latino scritto

LA RIFORMA DELLA FACOLTÀ SI PUÒ FARE MA IL PRESIDE LA RIMANDA A NOVEMBRE

Gli studenti stranieri dell'Accademia di Belle Arti firmano un documento di solidarietà con i giovani italiani

SABATO MANIFESTAZIONE PER IL POPOLO FRANCESE

A tre giorni dall'inizio della prova scritta di latino, ieri è giunta una presa di posizione ufficiale in merito a questo esame che come si ricorderà fu sospeso dopo che gli studenti si erano rifiutati di tradurre alcune frasi di Mao, date come testo dal professor Paratore. È stato il preside della Facoltà di lettere e filosofia, Franco Lombardi, a prendere l'iniziativa, mettendo così, come suoi darsi, le mani avanti e precedendo prese di posizione del movimento studentesco, che, detto in parole povere, non è mai stato, sono arrivate subito dopo. In effetti gli studenti riuniti subito dopo la sospensione della prima prova avevano annunciato che avrebbero studiato la possibilità di astenersi dal sostenere questo esame e anzi ne avevano chiesto l'abolizione. Dopo queste affermazioni però gli studenti, pur continuando a non menare le mani, si sono divisi su come procedere. La notizia estremamente grave ha trovato conferma negli ambienti di palazzo di giustizia dove il magistrato ha già interrogato i tre docenti e si parla di una possibile incriminazione.

Ieri il professor Lombardi, avvicinandosi la data fissata per la prova, 31 maggio e 1° giugno, ha ritenuto opportuno precisare la sua posizione. «Gli esami si svolgeranno regolarmente in latino. Così, anche se la prova scritta che gli studenti interessati non vi parteciperanno peggio per loro. La data è stata fissata dal consiglio di facoltà in considerazione del fatto che la prova scritta di latino è prevista da una legge che non è consentita a nessun consiglio di facoltà modificare, mentre si può modificare un ordinamento che risalta a decisioni della facoltà stessa». Gli studenti a questa affermazione hanno già risposto dicendo che se è vero che non è possibile modificare un ordinamento che risalta a decisioni della facoltà, è anche vero che la norma non specifica se la versione deve essere dal latino in italiano o dall'italiano in latino e quindi benissimo la versione di un esame di una materia in una sessione perché sarebbe ingiusto nei confronti degli studenti che sono stati

esaminati in condizioni diverse. Il professor Lombardi ha esposto poi il piano di riforma che intenderebbe attuare nella facoltà di lettere e filosofia. «Essa prevede una specializzazione dei rispettivi corsi di laurea nel senso che lo studente sceglie sette o otto discipline, definite ora come specialistiche e che intenderebbe studiare più a fondo, mentre le altre, che la legge tuttora ci impone, verrebbero studiate su un piano più ristretto e istituzionale». Gli studenti non appaiono contenti del piano di riforma. «Noi - dice il documento - appoggiamo in pieno la protesta degli studenti italiani e vogliamo le stesse cose per una nuova accademia, perché dopo anni di sacrifici economici lontani dalla propria famiglia e dal proprio paese una volta a casa è nostro desiderio che siano spesi con maggior profitto con programmi nuovi, più intensi e con materie più vaste che corrispondano a una società moderna».

E' difficile nascondere la sconfitta facendo male i conti

Cara Unità, sono un compagno del PSIUP e ti sarei grato se potessi concedermi un po' di spazio... In questi giorni postelegrafici cerchiamo di fare i saluti mortali per dimostrare che, in fin dei conti, non hanno subito una sconfitta elettorale. Potrebbe anche lasciarli altre e fare, perché le cifre sono cire ed è davvero difficile in questo caso manipolarle. Però è sempre possibile che qualche sprovvista ci caschi.

Il plauso di uno studente africano

Cara Direttore e compagno, ti scrivo una brevissima lettera per esprimere tutta la mia soddisfazione per la grande vittoria conseguita dalla mas... Il trionfo del PCI, del PSIUP e di coloro che fra i cattolici hanno risposto positivamente all'appello di Parri è un indice che opera in favore del cambiamento desiderato della società italiana e del mondo intero.

SCHERMI E RIBALTE

il partito

COMITATO REGIONALE - Oggi alle ore 9 in via dei Fratelli è convocato il Comitato regionale per discutere il seguente o.d.g.: «Esame dei risultati elettorali e prospettive politiche post voto». Relatore sarà il compagno Enrico Berlinguer.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA - Domani alle 21.15 al Teatro Olimpico, concerto del grande violinista Nathan Milstein (tagi, n. 28) con un programma di musiche per violino solo di Bach e Paganini. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via Rina n. 81) - Imminente Anna Maria Giannini, Franco Molè, Laura Belli in «La battaglia» di Pasquale Squitieri. Novità Regia autore.

MANIFESTAZIONI DEL DECENNALE

1958 SUPERMERCATO MOBILI S.M. 1968. SPOSI - FIDANZATI abbiamo una proposta confidenziale solo per voi... SORTEGGI AI VISITATORI solo visitando le nostre esposizioni parteciperete ai sorteggi mensili di 6 viaggi a Parigi o Londra o Madrid.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA - Domani alle 21.15 al Teatro Olimpico, concerto del grande violinista Nathan Milstein (tagi, n. 28) con un programma di musiche per violino solo di Bach e Paganini. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via Rina n. 81) - Imminente Anna Maria Giannini, Franco Molè, Laura Belli in «La battaglia» di Pasquale Squitieri. Novità Regia autore.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Teatro) - Colpo grosso ma non troppo, con Bourvil SA e rivista Trottolino.

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153) - Ognuno per sé, con V. Tielin.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Teatro) - Colpo grosso ma non troppo, con Bourvil SA e rivista Trottolino.

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153) - Ognuno per sé, con V. Tielin.

LE SIGLE

- Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi: A - Avventuroso, C - Comico, DA - Disegno animato, DO - Documentario, DR - Drammatico, G - Giallo, M - Musicale, S - Sentimentale, SA - Satirico, SM - Storico-mitologico, ST - Storicogiuridico, T - Tattico, V - Viatico, VM - Viatico ai minori di 16 anni.

SUPERCINEMA

Evva la verità sull'amore (VM 14) DO, TREVI (Tel. 689.618) Benjamin, con P. Clementi.

Secondo visioni

AFRICA: La lama nel corpo, con F. Prevost (VM 18) G. AIRONE: Il dottor Zivago, con O. Sharif (VM 14) G. ALABRACCI: Gli assassini da kate, con R. Vaughan G. ALCE: Wehrmacht ora zero.

TERZE VISIONI

ARS CINE: Riposo CARRO: Riposo COLUMBUS: Una guida per l'uomo sposato, con W. Matthau.

CONCORSO

per la migliore vignetta politica. Non ci è stato purtroppo possibile pubblicare tutte le numerosissime vignette che ci sono pervenute per concorso.

CON LA DC E IL PSU

non hanno funzionato neppure i cervelli elettronici. Ancora una volta le elezioni hanno dato un risultato certo (fra gli altri): quello di farci perorgiare di fronte a tutti i popoli europei per un fatto che non è stato per nulla con cui si conoscono i risultati.

LA PACE

La pace bisogna volerla coi fatti e non solo a parole. Se Robert Kennedy ed Eugene Mc Carthy fossero venuti in Vietnam, avrebbero fatto la sua diffidenza ma la esperienza mi dà ragione: infatti durante la campagna elettorale del 1964 - ricordate? - anche Johnson ebbe, grazie alle sue ambigue dichiarazioni, la patente di pacifista e poi invece fece esattamente quello che si ripubblicano Goldwater, dobbio impegnarsi ufficialmente a ritirare le truppe dal Vietnam in caso di elezione alla Casa Bianca, invece di imporre la pace.

LA PACE

La pace in Vietnam si può fare solo se si rispetta la condizione necessaria: l'assenza di tutte le truppe straniere dallo Stato; cioè le truppe yankee e quelle dei loro satelliti. Quando si aspira ad una così alta carica si ha il dovere di presentare il proprio programma in modo chiaro ed esauriente, soprattutto per quella parte che tratta il futuro di una guerra in cui il proprio Paese è coinvolto come aggressore. Se non si sente tale dovere è perché si è in malafede. Se non può aver preso tale impegno, chi andrà alla Casa Bianca non lo riterrà si potrà, senza tema di smentita, dire che il Presidente degli USA ha tradito il suo programma e i suoi elettori.

LA PACE

La pace in Vietnam si può fare solo se si rispetta la condizione necessaria: l'assenza di tutte le truppe straniere dallo Stato; cioè le truppe yankee e quelle dei loro satelliti. Quando si aspira ad una così alta carica si ha il dovere di presentare il proprio programma in modo chiaro ed esauriente, soprattutto per quella parte che tratta il futuro di una guerra in cui il proprio Paese è coinvolto come aggressore. Se non si sente tale dovere è perché si è in malafede. Se non può aver preso tale impegno, chi andrà alla Casa Bianca non lo riterrà si potrà, senza tema di smentita, dire che il Presidente degli USA ha tradito il suo programma e i suoi elettori.

LA PACE

La pace in Vietnam si può fare solo se si rispetta la condizione necessaria: l'assenza di tutte le truppe straniere dallo Stato; cioè le truppe yankee e quelle dei loro satelliti. Quando si aspira ad una così alta carica si ha il dovere di presentare il proprio programma in modo chiaro ed esauriente, soprattutto per quella parte che tratta il futuro di una guerra in cui il proprio Paese è coinvolto come aggressore. Se non si sente tale dovere è perché si è in malafede. Se non può aver preso tale impegno, chi andrà alla Casa Bianca non lo riterrà si potrà, senza tema di smentita, dire che il Presidente degli USA ha tradito il suo programma e i suoi elettori.

CONCORSO

per la migliore vignetta politica. Non ci è stato purtroppo possibile pubblicare tutte le numerosissime vignette che ci sono pervenute per concorso.

CON LA DC E IL PSU

non hanno funzionato neppure i cervelli elettronici. Ancora una volta le elezioni hanno dato un risultato certo (fra gli altri): quello di farci perorgiare di fronte a tutti i popoli europei per un fatto che non è stato per nulla con cui si conoscono i risultati.

LA PACE

La pace bisogna volerla coi fatti e non solo a parole. Se Robert Kennedy ed Eugene Mc Carthy fossero venuti in Vietnam, avrebbero fatto la sua diffidenza ma la esperienza mi dà ragione: infatti durante la campagna elettorale del 1964 - ricordate? - anche Johnson ebbe, grazie alle sue ambigue dichiarazioni, la patente di pacifista e poi invece fece esattamente quello che si ripubblicano Goldwater, dobbio impegnarsi ufficialmente a ritirare le truppe dal Vietnam in caso di elezione alla Casa Bianca, invece di imporre la pace.

LA PACE

La pace in Vietnam si può fare solo se si rispetta la condizione necessaria: l'assenza di tutte le truppe straniere dallo Stato; cioè le truppe yankee e quelle dei loro satelliti. Quando si aspira ad una così alta carica si ha il dovere di presentare il proprio programma in modo chiaro ed esauriente, soprattutto per quella parte che tratta il futuro di una guerra in cui il proprio Paese è coinvolto come aggressore. Se non si sente tale dovere è perché si è in malafede. Se non può aver preso tale impegno, chi andrà alla Casa Bianca non lo riterrà si potrà, senza tema di smentita, dire che il Presidente degli USA ha tradito il suo programma e i suoi elettori.

LA PACE

La pace in Vietnam si può fare solo se si rispetta la condizione necessaria: l'assenza di tutte le truppe straniere dallo Stato; cioè le truppe yankee e quelle dei loro satelliti. Quando si aspira ad una così alta carica si ha il dovere di presentare il proprio programma in modo chiaro ed esauriente, soprattutto per quella parte che tratta il futuro di una guerra in cui il proprio Paese è coinvolto come aggressore. Se non si sente tale dovere è perché si è in malafede. Se non può aver preso tale impegno, chi andrà alla Casa Bianca non lo riterrà si potrà, senza tema di smentita, dire che il Presidente degli USA ha tradito il suo programma e i suoi elettori.

LA PACE

La pace in Vietnam si può fare solo se si rispetta la condizione necessaria: l'assenza di tutte le truppe straniere dallo Stato; cioè le truppe yankee e quelle dei loro satelliti. Quando si aspira ad una così alta carica si ha il dovere di presentare il proprio programma in modo chiaro ed esauriente, soprattutto per quella parte che tratta il futuro di una guerra in cui il proprio Paese è coinvolto come aggressore. Se non si sente tale dovere è perché si è in malafede. Se non può aver preso tale impegno, chi andrà alla Casa Bianca non lo riterrà si potrà, senza tema di smentita, dire che il Presidente degli USA ha tradito il suo programma e i suoi elettori.